

Gentiloni e Merkel non ne parlano, ma il debito allarma

di Andrea Pira

A Berlino si è parlato di partnership e investimenti in Africa. Le discussioni sui vincoli europei e sui conti pubblici italiani possono invece ancora attendere. Nessun bilaterale sui parametri tra il premier Paolo Gentiloni e la Cancelliera tedesca Angela Merkel. In visita nella capitale tedesca per partecipare all'incontro del G20 dedicato ai Paesi africani in qualità di presidente di turno del G7, il premier ha soltanto rimarcato gli impegni verso l'Africa. «Ci sono ancora luoghi in cui dobbiamo intervenire in modo coordinato e costruttivo», ha spiegato Gentiloni, esortando le 20 più grandi economie al mondo a promuovere investimenti e la crescita del Continente.

Il vertice berlinese poteva essere occasione per fare il punto sulla flessibilità e sulle misure a favore di imprese e famiglie in Italia. L'allontanarsi della prospettiva di elezioni anticipate da tenere proprio a ridosso del varo della legge di Bilancio hanno però in qualche modo affievolito il senso d'urgenza di un faccia a faccia con la Cancelliera. Tanto più che ieri il Fondo monetario internazionale ha rivisto al rialzo le stime sul pil portandole all'1,3% per il 2017 dal precedente 0,8%. Nei prossimi tre anni il tasso di crescita si dovrebbe invece attestare attorno all'1%. «La crescita potrebbe sorprendere in positivo nel breve periodo», si legge nel rapporto conclusivo della missione 2017. Tuttavia «i rischi al ribasso sono significativi». Tra i rischi

che espongono la sostenibilità fiscale del Paese agli shock lo staff dell'Fmi ricorda prima di tutto l'elevato debito pubblico. «Sarebbe auspicabile» un aggiustamento graduale. Di più, «un piccolo surplus strutturale di circa mezzo punto percentuale del pil garantirebbe l'assicurazione di un calo del debito a fronte del rischio shock». Altra misura indicata è il riequilibrio delle entrate. Si segnala il divario tra il gettito Iva previsto e quello effettivamente riscosso. Così come la necessità di accelerare sulla riforma dei valori catastali con «una imposta immobiliare moderna». L'Fmi chiede quindi una revisione dei parametri pensionistici, così da ridurre i livelli di spesa che restano alti nonostante gli sforzi profusi negli ultimi anni. In materie di riforme si fa tra l'altro riferimento all'indebolimento della legge sulla concorrenza durante il percorso parlamentare, soprattutto per quanto riguarda assicurazioni e professioni. Il testo è al momento in commissione Attività produttive alla Camera. (riproduzione riservata)

